

SPETTACOLI • RICORDI ASIMMETRICI



LE PROVE DI EMILIA, DAL 25 MARZO AL 23 APRILE AL TEATRO ARGENTINA DI ROMA. NELLA PAGINA ACCANTO, GLI ATTORI SERGIO ROMANO, GIULIA LAZZARINI, JOSAFAT VAGNI, PAOLO MAZZARELLI E PIA LANCIOTTI. IN BASSO, IL CAST CON L'AUTORE E REGISTA CLAUDIO TOLCACHIR

VI PRESENTO TATA EMILIA O L'AMORE COME SACRIFICIO

di Katia Ippaso

Debutta a Roma il 23 marzo lo spettacolo (con una grande Giulia Lazzarini) scritto e diretto dall'argentino **Claudio Tolcachir**. Lo abbiamo incontrato alle prove

ROMA. «Gli esseri umani non hanno un solo modo di esprimere l'amore. A volte si manifesta come abbandono, come senso di colpa, come ossessione, come possesso o come gratitudine. Mi interessava raccontare le forme estreme che possono prendere gli affetti». Con Claudio Tolcachir, astro della scena argentina che, nelle sue espressioni più vitali, gravita attorno allo spazio che dirige a Buenos Aires, il Timbre4, la conversazione parte dalla condizione umana: «Fino a che punto di egoismo e follia si possono spingere gli uomini? È la domanda che mi faccio sempre quando scrivo e dirigo». Regista e drammaturgo, Tolcachir si è affermato nel 2005 a livello internazionale grazie a *La omisión de la familia Coleman*, un'opera tragicomica sul degrado urbano e sulle ferite di una società che non dimentica la dittatura e non supera la crisi.

Siamo al Teatro India di Roma, nel corso delle prove di *Emilia*, testo e regia di Tolcachir, traduzione di Cecilia Ligorio,



ACHILLE LE PERA

ACHILLE LE PERA

protagonista Giulia Lazzarini. Produzione di punta del Teatro di Roma, lo spettacolo debutterà sul palcoscenico dell'Argentina il 25 marzo per restare in scena fino al 23 aprile. Storia di un amore asimmetrico che finisce in tragedia, *Emilia* è il nome della protagonista, la vecchia tata di Walter, che nell'infanzia aveva avuto da lei l'affetto e la cura che i genitori non riuscivano a dargli. Dopo vent'anni di lontananza, per puro caso, i due si incontrano di nuovo e il bambino, diventato uomo, la porta a casa per presentarle la moglie Carol e il figlio Leo. Solo apparentemente Walter (Sergio Romano) ha superato i

problemi psicologici che aveva da piccolo. Il suo equilibrio ancora precario lo porterà a distruggere nel più violento dei modi l'immagine di famiglia felice che, nel disperato bisogno di essere amato, si era nel frattempo costruito.

«Tutti i personaggi parlano d'amore non riuscendo mai a riferirsi alla stessa cosa» spiega Tolcachir, che ammette di aver scritto con *Emilia* «la meno comica» delle sue opere. «La nostra epoca è segnata dall'indifferenza. Gli altri possono morire a fianco a noi, soffrire, chiedere aiuto, ma noi non ci accorgiamo più di nulla. Potremmo sempre fare qualcosa, invece siamo



solo riusciti a costruire una struttura di pensiero che ci permette ogni volta di dire: è un problema che non mi riguarda. E quando la tragedia arriva a toccarci, ormai è troppo tardi».

Giulia Lazzarini, minuta e delicata, nonostante sia una specie di mito vivente del teatro italiano (la sua definitiva consacrazione avvenne nel 1978 con il personaggio di Ariel in *La Tempesta* di Shakespeare con la regia di Giorgio Strehler, che nell'86 costruì attorno alla sua diafana figura *Elvira o la passione teatrale* di Louis Jouvet), appare tra le quinte come se dovesse chiedere il permesso di entrare: sarà lei a dare

vita al personaggio di Emilia, la vecchia bambinaia che riesce ad amare un figlio non suo fino al sacrificio di sé arrivando ad assumersi la colpa di un delitto che non ha commesso. Gli altri attori – Sergio Romano, Paolo Mazzarelli, Pia Lanciotti e Josafat Vagni – si muovono anche loro con cautela. Sembra che abbiano tutti il timore di rompere qualcosa di particolarmente fragile. La fragilità umana è, d'altro canto, il vero tema dell'opera, ciò che lega i personaggi tra di loro. «Emilia la più fedele e nobile donna che si possa immaginare è la persona che più mi ha amato, che più si è presa cura di me, in tutta la mia vita. Non

è mia madre, non è mia nonna. No. È la mia tata... Prendeva uno stipendio per volermi bene» dice Walter a un certo punto.

«Questo personaggio nasce nel giorno del compleanno di mio fratello, quando sono andato a prendere in macchina la persona che per tanti anni era stata la mia bambinaia e che non vedevo da tantissimo tempo» racconta il regista. «Durante quel viaggio in macchina, lei si mise a parlare della mia infanzia. Per lei era come se tutto fosse successo il giorno prima, io invece non ricordavo nulla. Eravamo fermi in due diversi momenti del tempo. Ho sentito che il suo era un amore sbilanciato, non simmetrico, e quindi un amore in potenza tragico».

Con la voce di Giulia Lazzarini, che sembra provenire da una pagina di poesia, Emilia sta ora raccontando a Walter come è morto il cane Rocco, a cui anche lui era affezionato: «Mi guardava e sembrava disperato. Ma era disperato per me: che ne sarebbe stato di me?». Una sensazione di feroce solitudine pervade la vecchia donna, Walter e tutti gli altri personaggi di quest'opera teatrale di sapore romanzesco costruita come un thriller che va avanti e indietro nel tempo, per esplodere con un finale inaspettato in uno spazio scenico

disseminato di coperte, vestiti e cassette da trasloco.

«TUTTI I PERSONAGGI PARLANO DI AFFETTO NON RIUSCENDO A RIFERIRSI ALLA STESSA COSA»

Nel 2015, una versione di *Emilia* è andata in scena al Piccolo di Milano con gli interpreti argentini della compagnia Tim-

bre4 fondata nel 1998 da Tolcachir, che in questa occasione romana si misura per la prima volta con un cast di attori italiani. «Io mi considero un alchimista: il mio compito è quello di portare a galla certe scomode verità. Per questo è importante trovare gli interpreti giusti, che sappiano giocare e rischiare. Conoscevo Giulia Lazzarini» conclude «perché avevo visto alcuni suoi film e sono fortunato di poter lavorare con lei. Tutti questi attori sanno essere insieme liberi e precisi e sono dotati di un certo humour nero. È quello che ci permette di lavorare su una nota grottesca di sottofondo». □